

Comunicato Sindacale

Fim/Fiom/Uilm RSU Lucchini Piombino

Oggi martedì 6 luglio 2010 si è riunita la RSU Lucchini all'indomani dell'incontro svoltosi al Ministero dello Sviluppo Economico.

Il quadro che si va delineando, è di estrema preoccupazione e gravità e potrebbe avere conseguenze disastrose per lo stabilimento, le imprese dell'indotto e per l'intera economia locale, provinciale, regionale, ma addirittura nazionale dato che trattasi del secondo stabilimento siderurgico italiano.

La forte preoccupazione è dovuta al disimpegno di Mordashov, la mancanza di imprenditori interessati all'acquisto, per la mancanza di un progetto industriale. Ad aggravare tutto ciò le difficoltà finanziarie, la mancanza di un accordo con le banche sul rifinanziamento del debito. Ad oggi possibili soluzioni con le banche sembrano di difficile attuazione; questo, mette a rischio il gruppo Lucchini e in particolare lo Stabilimento di Piombino.

Oggi è evidente che l'attuale proprietario si è mosso per abbandonare il comparto europeo investendo in altri paesi, questa mossa di acquisto del 50.8 ha lo scopo di tutelare la Severstal rendendo più debole il gruppo Lucchini.

La RSU e Fim/Fiom/Uilm ritengono di dichiarare lo stato di mobilitazione di tutti i lavoratori della fabbrica e dell'indotto con assemblee che si terranno giovedì 8 luglio nei tre turni.

Dopodiché, nella giornata del 19 di luglio, sarà dichiarato uno sciopero dalle 9 alle 12 con manifestazione di fronte alla portineria centrale, dove si terrà un'assemblea aperta a cui saranno invitati tutte le forze politiche, i Sindaci e le Province interessate, Regione, oltre ai Parlamentari di zona.

LA NOSTRA MOBILITAZIONE INTENDE DIFENDERE LO STABILIMENTO E IL SUO CICLO INTEGRALE ED INVITARE MORDASHOV A DICHIARARE LE SUE REALI INTENZIONI PER CIO' CHE RIGUARDA IL MANTENIMENTO E LO SVILUPPO DELLO STABILIMENTO DI PIOMBINO E DEL GRUPPO LUCCHINI.

INVITIAMO IL GOVERNO A VIGILARE ED INTERVENIRE CON FORZA NEI CONFRONTI DELLA PROPRIETA' CHE NON PUO' SCAPPARE DOPO AVER SFRUTTATO TERRITORIO E LAVORATORI LASCIANDO NEL BARATRO, IL FUTURO DEL SECONDO CENTRO SIDERURGICO DEL PAESE CON 4.000 POSTI DI LAVORO DEL TERRITORIO.